

Rassegna del 05/08/2015

- NAZIONE PISA-PONTEDERA - Guai per il ponte di Calcinaia. Scatta la mappatura coi droni - Martini Laura 1
- NAZIONE PISA-PONTEDERA - Dietro la notizia di MARIO MANNUCCI - IL CASOLARE CHE FA LA STORIA - Mannucci Mario 2

IL CASO IL SINDACO CIAMPI: «PROBLEMI GRAVI. MA LA STRUTTURA NON RISCHIA LA CHIUSURA»

Guai per il ponte di Calcinaia. Scatta la mappatura coi droni

IL PONTE di Calcinaia non sarà chiuso. Della questione è stato discusso durante il consiglio comunale del 30 luglio. Il problema sollevato dal gruppo «Per la gente» riguardante la sicurezza del ponte, soprattutto per pedoni e ciclisti, non è nuovo per l'amministrazione, da sempre a conoscenza della situazione di degrado del ponte costruito nel 1962 dal genio civile e donato al Comune. «È necessaria una completa mappatura della struttura per poter conseguire una certificazione e avere una stima delle opere di risanamento necessarie, oltre che dei costi – dice il sindaco Lucia Ciampi – purtroppo le capacità economiche del Comune sono insufficienti per dare il via a interventi di una tale portata, che si aggirano intorno al milione di euro. Il fatto che il ponte sia stato donato a un comune così piccolo come il nostro è una situazione anomala e di difficile gestione». Il consigliere Armellin, del gruppo «Per la Gente», mette l'attenzione sui prossimi lavori che interesseranno le fognature e che prevedono il collegamento delle tubature alla struttura del ponte, ritenuto non idoneo a supportare un carico simile. «Ovviamente il nuovo condotto fognario inciderà sulla struttura, ed è per questo che stiamo cercando, già da anni, una soluzione al problema – continua il sindaco –. Abbiamo interpellato enti nazionali, regionali e provinciali in cerca di finanziamenti. Ci siamo rivolti all'università che ha fatto ricognizioni tramite droni, che saranno più approfonditamente anche sotto il livello dell'acqua. Richiederanno un costo alto, ma sono azioni preliminari necessarie a qualsiasi intervento. Sappiamo che questo è un problema grave e insolubile al momento. Non è possibile fare interventi parziali, che risulterebbero dannosi, e anche la limitazione al transito non creerebbe pochi problemi. La cosa migliore sarebbe un intervento risolutivo e organico. Se avessimo la somma necessaria lo avremmo già fatto, ma non possiamo».

Laura Martini



DIETRO LA NOTIZIA

di MARIO MANNUCCI

IL CASOLARE CHE FA LA STORIA

PASSERA' alla storia quantomeno pontederese, anzi c'è già passato, il casolare abbattuto dai proprietari perché diventato dormitorio di immigrati e covo di delinquenza, due situazioni che non sempre convivono ma a volte, e forse spesso, sì. Aveva un secolo e mezzo di vita il casolare abbattuto alcuni giorni fa dall'immobiliare scaturita della gloriosa società Zetagas, legata anche allo sport cittadino e che prima dell'arrivo del metano direttamente dentro le case di tutti era un punto di riferimento per l'intera Valdera. Ma ora la Zetagas ha lasciato sia l'area produttiva lungo la Statale 67 alla periferia di Pietroconti e a poche decine di metri della nuova zona abitativa dei laghi Braccini, sia il casolare attiguo. Era un bell'edificio di stampo agricolo classicamente impostato per due famiglie e servizi comuni, dal 'cicchiere' al pozzo, nel podere della Maltagliata. Dall'antico nome di quella zona dove un tempo l'Era creava paludi e mini alluvioni dividendosi in mille rivoletti che soltanto in epoca più moderna, e con difficoltà ancora persistenti, sono state incanalati in fossi di scolo. Fino al primo dopoguerra il podere e il casolare erano di proprietà ecclesiastica. Appartenevano alla

parrocchia-propositura di Pontedera che ne ricavava utili attraverso il sistema della mezzadria. E in quel casolare è nato Giuseppe Mannucci, già comandante della polizia municipale di Pontedera e ora assessore al comune di Calcinaia, che racconta con simpatia come da bambino avesse il compito di portare tutte le mattine il latte appena munto all'allora proposto di Pontedera, monsignor Mario Bernardini. E cosa successe quando una volta ebbe un piccolo incidente nel viaggio verso duomo. Poi il casolare fu acquistato dalla Zetagas, la cui area arrivava al confine, che ora ha preferito abatterlo invece che murarne le porte e proteggerlo con una recinzione ferrea, come il comune aveva ordinato con un atto ufficiale del sindaco. Ed è proprio questa demolizione anti abusi a entrare nella storia pontederese, ma con valenza anche tutta la Valdera, la provincia, la regione fino... all'Italia intera. In una zona dove i casolari abbandonati sono centinaia, centinaia gli appartenenti vuoti e decine e decine i palazzi senza più frequentatori, che un proprietario, singolo o società che sia, ha deciso di abbattere una costruzione senza immediate prospettive di sfruttare il terreno per costruirvene un'altra- E al solo scopo di non avere più grande legate al sottobosco dell'immigrazione. Seguiranno altri esempi del genere? Chi sa.

